



Appendici Dottrinali della Facoltà Teologica Riformata “Giovanni Diodati”

(a integrazione degli Standard Confessionali storici adottati)

Premessa generale

La Facoltà afferma come propri standard confessionali la **Confessione di Westminster**, la **London Baptist Confession of Faith del 1644/1646** e la **Second London Baptist Confession of Faith del 1689**, riconoscendone la piena concordanza sostanziale in materia di dottrina della Scrittura, dei decreti eterni di Dio, della soteriologia e della morale cristiana.

Le presenti Appendici Dottrinali hanno **valore statutario per l'insegnamento, la docenza, la ricerca e la rappresentanza ufficiale della Facoltà**.

Esse **non modificano né sostituiscono** le confessioni storiche adottate, ma ne stabiliscono **l'interpretazione teologica ufficiale della Facoltà**, garantendo unità dottrinale, coerenza epistemologica e chiarezza morale.

Unità confessionale riformata nella diversità ecclesiologica

La Facoltà incoraggia e promuove consapevolmente **un'unità riformata confessionale monolitica in ambito soteriologico, dottrinale ed etico**, fondata sugli Standard confessionali storici adottati e sulle presenti Appendici Dottrinali, riconoscendo al contempo la legittima diversità delle forme ecclesiologiche rappresentate.

Le differenze in materia di governo della Chiesa, ordinanze e disciplina ecclesiastica non sono considerate ostacolo, ma distinzione secondaria rispetto all'unità sostanziale nella dottrina della grazia, del decreto eterno, dell'autorità della Scrittura e della legge morale di Dio.

Pertanto, la Facoltà afferma che **la comunione accademica e dottrinale tra tradizione presbiteriana e battista è pienamente giustificata e intenzionalmente perseguita**, nella misura in cui esse condividono una medesima soteriologia riformata confessionale e un medesimo fondamento morale, pur nella differenza delle rispettive strutture ecclesiologiche.

Appendice I

Sui decreti eterni di Dio

1. Causa finale dei decreti

La Facoltà afferma che **la gloria di Dio costituisce la causa finale, suprema e determinante di tutti i decreti eterni**, nei quali Egli manifesta in maniera perfetta i propri attributi, in particolare sovranità, giustizia, grazia e misericordia.

2. Causa prima e cause seconde

Dio, quale **causa prima, assoluta e sovrana**, ha decretato dall'eternità tutto ciò che avviene. Egli opera il proprio decreto mediante **cause seconde reali**, senza violare la natura delle creature. La distinzione tra causa prima e cause seconde è riconosciuta come essenziale e vincolante per l'insegnamento della Facoltà.

3. Ordine logico dei decreti

La Facoltà insegna che, nel consiglio eterno di Dio:

- il decreto di eleggere alcuni alla vita eterna, e
- il decreto di riprovare altri

sono **logicamente anteriori** al decreto di creare e al decreto di permettere la caduta dell'uomo.

Tale ordine è **logico e non temporale**, e non implica successione, composizione o mutamento nel decreto divino, il quale rimane indiviso e semplice.

4. Decreto permissivo e caduta

La Facoltà afferma che **la caduta di Adamo avvenne secondo il decreto permissivo di Dio**. Il peccato di Eden **non fu evento contingente, imprevisto o accidentale**, ma si collocò all'interno del consiglio eterno e sapiente di Dio come mezzo subordinato al conseguimento dei fini gloriosi divini.

Dio non causò moralmente il peccato né lo approvò; la colpa e la responsabilità morale della caduta ricadono interamente sull'uomo.

5. Centralità di Cristo

Cristo, Mediatore e Redentore, costituisce il centro del decreto eterno di Dio.

La redenzione non è una risposta contingente alla caduta, ma parte integrante del consiglio eterno, ordinata alla manifestazione della gloria della grazia Divina.

6. Esclusioni dottrinali

La Facoltà rigetta:

- ogni forma di fatalismo o determinismo cieco,
 - ogni dottrina che renda Dio autore morale del peccato,
 - ogni concezione che dissolva la reale responsabilità morale della creatura.
-

Appendice II

Sul canone della Scrittura e la rivelazione

1. Canone chiuso

La Facoltà afferma che il canone della Sacra Scrittura dell'Antico e del Nuovo Testamento è **chiuso, completo e definitivo**.

La Scrittura costituisce l'unica regola infallibile di fede e condotta, pienamente sufficiente per la salvezza, il culto e la vita cristiana.

2. Cessazione della rivelazione normativa

La rivelazione speciale di Dio, in quanto comunicazione ispirata e normativa della sua volontà, **si è compiuta e conclusa con la chiusura del canone apostolico**.

La Facoltà non riconosce alcuna rivelazione successiva avente autorità dottrinale o normativa per la Chiesa.

3. Illuminazione e rivelazione

La Facoltà distingue rigorosamente tra:

- **illuminazione dello Spirito Santo**, mediante cui il credente è reso capace di comprendere e applicare la Scrittura;
- **rivelazione**, intesa come comunicazione ispirata di nuove verità divine.

L'illuminazione non aggiunge contenuto alla Scrittura, né ne integra l'autorità.

4. Esclusione di rivelazioni extra-bibliche – Neo-Montanismo.

La Facoltà rigetta come non vincolanti e teologicamente inaccettabili:

- profezie contemporanee,
- visioni,
- sogni,
- parole di conoscenza,
- impressioni o percezioni spirituali soggettive,

quando esse pretendano di determinare dottrina, guidare la Chiesa in modo normativo o vincolare la coscienza al di fuori della Scrittura.

Appendice III

Sull'antropologia, la sessualità e il matrimonio

1. Antropologia creazionale

La Facoltà afferma che Dio ha creato l'essere umano **maschio e femmina**, e che tale distinzione sessuale è **biologica, reale e creazionale**, non determinata autonomamente dall'individuo.

2. Matrimonio

Il matrimonio è riconosciuto come:

- unione pattizia,
- esclusiva,
- pubblica e permanente,

stabilita da Dio **tra un uomo biologicamente nato tale e una donna biologicamente nata tale**.

3. Sessualità

L'esercizio moralmente legittimo della sessualità è ordinato esclusivamente all'interno del matrimonio così definito. Ogni altra espressione sessuale è contraria all'ordine creazionale e alla legge morale di Dio.

4. Tono pastorale e verità morale

Queste affermazioni sono mantenute con spirito pastorale, ma con **chiarezza dottrinale vincolante**, e non sono soggette a ridefinizione culturale, sociologica o psicologica.

Disposizione finale

Le presenti Appendici Dottrinali:

1. sono **vincolanti per l'insegnamento, la docenza e la rappresentanza ufficiale della Facoltà**;
2. definiscono il perimetro dottrinale entro cui si esercita la libertà accademica;
3. garantiscono **unità soteriologica, chiarezza epistemologica e coerenza morale** tra le diverse tradizioni confessionali rappresentate;
4. consolidano la **comunione accademica e dottrinale tra tradizione presbiteriana e battista**, nella piena fedeltà agli Standard confessionali storici, pur nel rispetto delle differenze ecclesiologiche legittime.